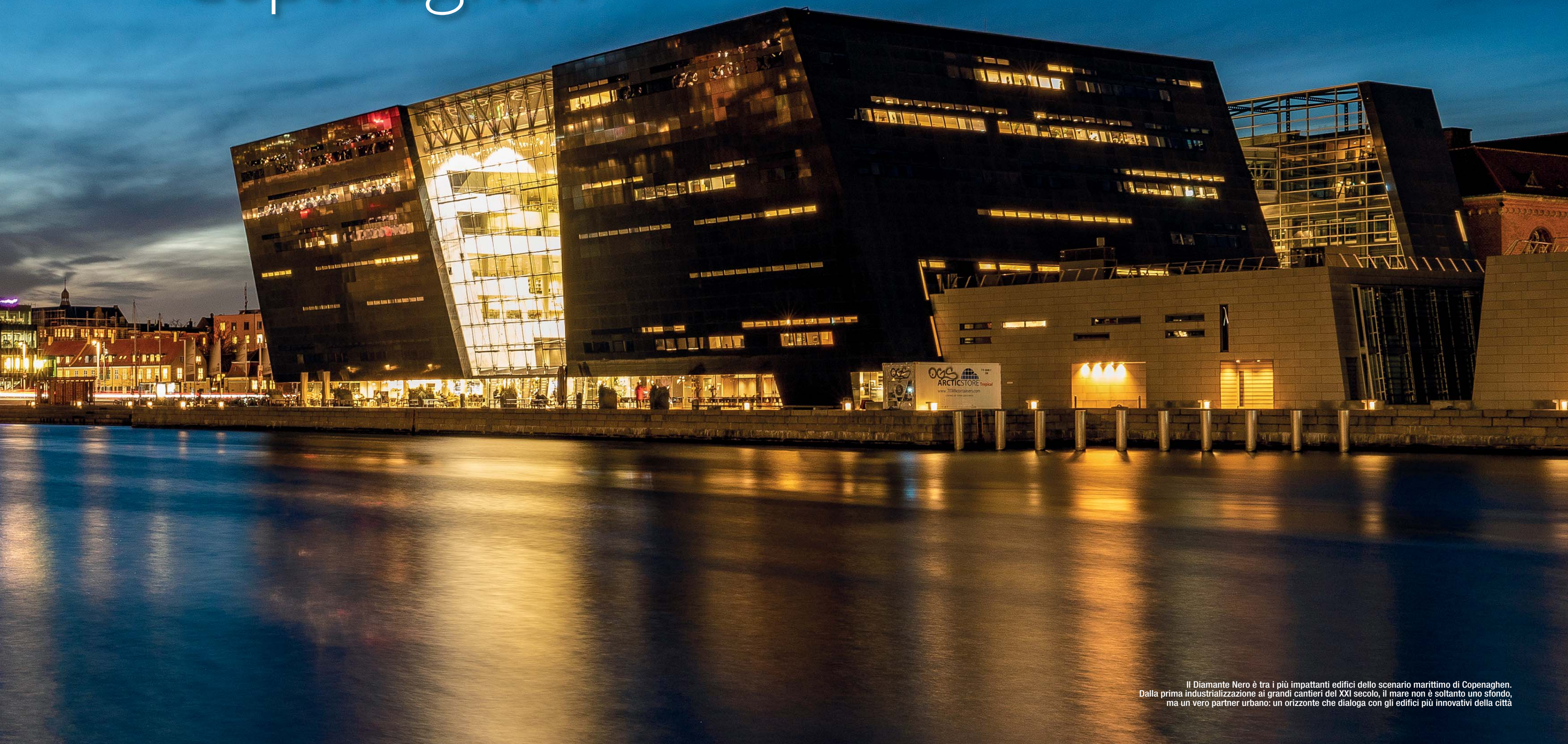


Wonderful + Futuristic Copenhagen

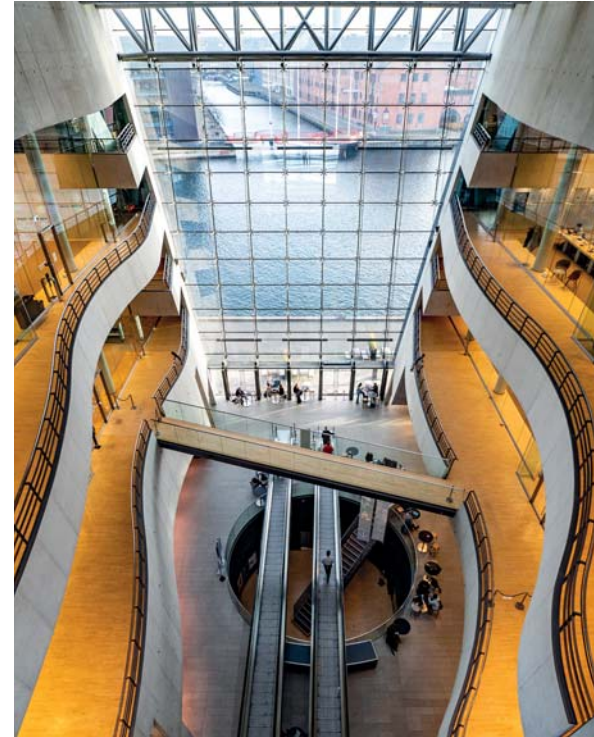
UNA PICCOLA CAPITALE PROTESA VERSO UN MOOD AVANGUARDISTA, DETONANTE E INTRAPRENDEnte. ARCHITETTURA, DESIGN, ARTE CONTEMPORANEA, RISTORAZIONE, BELLEZZA DIFFUSA, CULTURA E SOSTENIBILITÀ, FANNO DI COPENAGHEN LA CITTÀ PIÙ FELICE AL MONDO. DA SCOPRIRE ADESSO, PER CAPIRE COME POTREBBE ESSERE BELLO IL DOMANI

di GUIDO BAROSIO foto MARCO CARULLI



Il Diamante Nero è tra i più impattanti edifici dello scenario marittimo di Copenhagen. Dalla prima industrializzazione ai grandi cantieri del XXI secolo, il mare non è soltanto uno sfondo, ma un vero partner urbano: un orizzonte che dialoga con gli edifici più innovativi della città

In una notte gelida e limpida – nel **Søren Kierkegaards Plads**, il lungomare di fronte al Diamond di Copenaghen – **Hans Christian Andersen** incontra la Sirenetta, la sua creatura più celebre. Ma, come in un sequel della favola, i due personaggi non sono più gli stessi del 1837, data di nascita del loro primo incontro. Perché lui oggi



L'interno del Diamante Nero è dominato dalla forma delle sue scale, che collegano le diverse attività di un centro polivalente ricco di opportunità: luoghi di intrattenimento, biblioteca, spazi per lo studio e la ricerca, sale sotterranee per le esposizioni, auditorium

è un architetto visionario, uno chef rivoluzionario, un artista concettuale... E lei (coda a parte) si presenta in abiti firmati **Amalie Roege Hove, Nicklas Skovgaard, Elisabet Stamm**, artiste di una moda urbana, fluida, teatrale e iconoclasta. Nei loro dialoghi – tra creatore e creatura prediletta – tutto cambia, seguendo lo spirito dei tempi. La traccia tangibile di questo personale remake onirico è la statua di **Anna Marie Carl-Nielsen**, realizzata nel 1921, ma posta in sito nel 2009. Una nuova sirenetta per lo scenario della “nuova” Copenaghen, fiera di un poker di capolavori futuristici: il Diamante Nero della Biblioteca Reale di Danimarca, il Centro d'Architettura Danese, il Royal Danish Playhouse e il nuovo Teatro dell'Opera. Tutti edifici emblematici, vicini tra loro, impattanti e apparentemente “fuori misura”, per una capitale di soli 677.000 abitanti. Ma in questo caso la creatività non si calcola col numero dei residenti, coglie spunti ed energia da un mood avanguardista, detonante, intraprendente, tra i maggiori a livello europeo e non solo. E basterebbe già questo distretto marino per giustificare un viaggio verso la Copenaghen “modificata” e protesa al domani; ma c'è dell'altro, molto altro, e ve lo racconterò.

La capitale del nuovo e i suoi maestri

«Splendida, splendida, splendida Copenaghen, splendida, splendida, splendida, come una regina. Eri la dolce regina del mondo mi hai lasciato un po' al mondo ed ora sono tornato. Pur se ti ho lasciato, splendida, splendida, sono qui in un sogno ad occhi

Il canale di Nyhavn è un luogo senza tempo, uno spazio consegnato a una fiaba marina che incanta i visitatori da sempre. Molte delle barche ormeggiate sono piccoli ristoranti consacrati alla cucina tradizionale danese



aperti, splendida, splendida, e ho ritrovato il cuore in un sogno», così cantava Danny Kaye nel film **Hans Christian Andersen** (1952), quando la città si fece conoscere al mondo come il paese delle favole, del design, dell'hygge, stato d'animo che privilegia l'arte della serenità e dell'indolenza intorno al focolare. In anni recentissimi – 2022 e 2023 – la Danimarca ha detenuto il primo posto nel ranking mondiale di competitività economica. In parallelo si è affermata come leader nella stabilità socioeconomica, nell'innovazione, nell'efficienza delle imprese e nella qualità della vita.

Copenaghen è la città più felice del mondo?

Secondo i parametri più autorevoli non ci sono dubbi. Se poi fosse seconda o terza poco cambierebbe. In Europa molte città hanno cercato nuove e recenti vocazioni. Dove il passato manifatturiero non era più attuale, la scommessa ha puntato verso turismo e cultura. Ma a Copenaghen non è stato così, Copenaghen non ne aveva bisogno. Bella, accogliente e ricca lo era già prima, così è diventata contemporanea nel momento in cui ha deciso di usare la propria tradizione come trampolino, non come limite. Dal design alla gastronomia, dall'arte all'architettura, gli ultimi trent'anni l'hanno trasformata in un laboratorio globale, dove sostenibilità, bellezza e innovazione convivono. **Oggi la città è un modello internazionale**: un luogo in cui la modernità non cancella il passato, ma lo reinventa. È una storia fatta di politiche urbane lungimiranti, di progettisti visionari e di una formidabile generazione di creativi. Grandi protagonisti e grandi progetti in ogni scenario. Per l'architettura il grande salto avviene tra la fine degli anni '90 e i primi 2010, quando il governo danese e il Comune di Copenaghen investono massicciamente in rigenerazione urbana, infrastrutture culturali e waterfront. I nomi da mandare a memoria sono: **Bjarke Ingels**, fondatore dello studio BIG, **Henning Larsen**, progettista dell'Opera House, **Lundgaard & Tranberg Arkitekter**, che ha firmato il Royal Danish Playhouse. I loro interventi hanno trasformato il volto della città, spingendola verso un urbanesimo sostenibile, sperimentale e riconoscibile. Il design, già autorevole a partire dagli anni Cinquanta, si è arricchito in modo formidabile con gli interpreti delle generazioni più recenti: **GamFratesi** (dal 2006), duo italo-danese famoso per oggetti poetici e funzionali, **Norm Architects** (dal 2008), minimalismo caldo e materiali naturali, **Hay** (fondata nel 2002 da Rolf e Mette Hay), il brand che ha portato il “new danish design” nel mondo, rendendolo accessibile e colorato, **Muuto**, fondata nel 2006, innovazione e reinterpretazione dei codici scandinavi. C'è dell'altro? Sì! La ristorazione d'eccellenza. Un territorio dove nessuno, fino agli anni Novanta, avrebbe pensato all'affermazione del **New Nordic Food**, oggetto di studio universale, costantemente anticipatore di tecniche, percorsi e creatività. I principi originali nacquero per porre al centro dei giochi purezza, semplicità e freschezza. Ma anche una intransigente valorizzazione dell'organic food locale (il nostro bio), che diventava rampa di lancio per una creatività pirotecnica. Il primo manifesto sul tema fu redatto nel 2004 dallo chef **René Redzepi** e da **Claus Meyer**, attivista e imprenditore alimentare. Oggi Cope-



naghen, in una ideale classifica mondiale tra le città stellate Michelin, si trova ai primi posti con tre ristoranti a tre stelle (in Italia nessuna come lei); mentre la Danimarca si è aggiudicata due volte il Bocuse d'Or, campionato mondiale della ristorazione. Nel suo pantheon ci sono nomi che hanno scritto la storia. **René Redzepi nel 2003 apre il ristorante Noma**. Il suo è un punto di svolta, perché ha proposto una cucina radicalmente nuova, basata su foraging (ricerca di erbe di stretta prossimità), fermentazioni e prodotti nordici. Un tre stelle Michelin (ma siamo in attesa di conoscere quale sarà il format del suo prossimo Noma 3.0) che ha ricevuto quattro volte il premio di **“Miglior ristorante al mondo”** (2010, 2011, 2012, 2014). Con lui altri due totem: **Rasmus Kofoed, chef del Geranium**, 3 stelle Michelin, miglior ristorante al mondo nel 2022, e **Rasmus Munk di Alchemist**, due stelle Michelin, miglior chef al mondo nel 2024 e 2025, celebre per il suo menu olistico di 50 portate. In ogni scenario la “Nuova Copenaghen” continua ad affermarsi all'insegna del gioco di squadra: questa fucina di talenti non è certo frutto di una felice casualità generazionale. La modernizzazione danese, estetica e culturale, deriva

Il nuovo lungomare di Copenaghen, vero e proprio laboratorio di architettura contemporanea, vede gli edifici dialogare tra loro. Opere di forte impatto urbanistico, che riflettono la medesima visione e un progetto comune

Prospettiva aerea degli edifici del porto e dei docks. Questa è un'area ibrida, dove coesistono attività mercantili, commerciali e coworking di nuova concezione. Le trasformazioni dell'ultimo ventennio hanno consentito una rivalutazione del patrimonio urbanistico





Il giardino d'inverno della Glyptotek, sorprendente museo che esplora 6.000 anni di storia della scultura, e non solo. Le mostre temporanee non hanno confini, né di genere né di epoca, con significative incursioni nella pittura degli ultimi due secoli e nell'arte contemporanea



Impattante l'allestimento "vissuto", che ripropone "case d'autore" con gli arredi originali degli anni tra il 1950 e 1980



Il "corridoio delle sedie" è uno dei passaggi più celebri del Designmuseum Danmark. In questo caso gli oggetti cessano di avere la funzione per la quale erano stati concepiti, assumendo il ruolo di opere d'arte sospese alle pareti



Uno dei portali d'accesso al quartiere Carlsberg: villaggio ottocentesco concepito per alloggiare gli operai della fabbrica. L'attuale riconversione dell'area ha rivitalizzato il patrimonio urbanistico con edifici privati, esercizi commerciali, ristoranti, aziende hi-tech

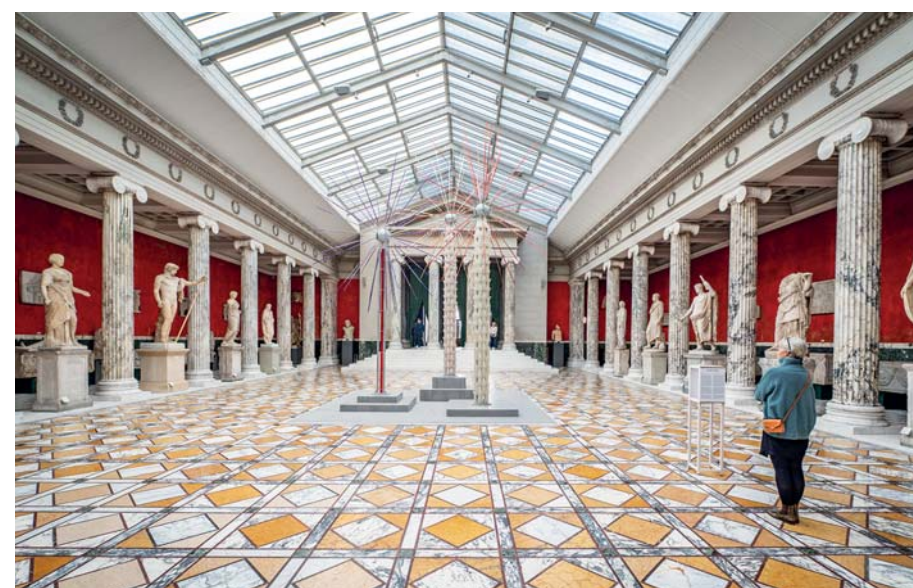
da scelte politiche e sociali pianificate con cura e lungimiranza. Dal rigore nordico – e da una ricchezza evidente quanto ben distribuita – è nata una creatività diffusa e accessibile. Vincente nella reputazione nazionale quanto nel turismo. Anche se, va segnalato, i viaggiatori devono affrontare prezzi sostenuti, mediamente di un 30% superiori a quelli italiani. Quindi Wonderful Copenhagen, ma non per tutti. Ci sono però formule vantaggiose, che aiutano a risparmiare e a ben programmare il soggiorno: come la **Copenhagen Card**, l'app che mette insieme gli ingressi per le diverse attrazioni e i mezzi pubblici. Strumento di formidabile semplicità, che la maggior parte delle destinazioni europee dovrebbe prendere a modello.

Musei che sono ciò che non sembrano

Copenaghen è la città europea con il maggior numero di musei pro capite. Tradizionali, innovativi, divertenti, sorprendenti, permanenti oppure no, in molti casi ospitano mostre a tema di notevole valore. Praticamente impossibile restare delusi, o non trovare qual-

cosa che corrisponda alle proprie inclinazioni. Così i miei suggerimenti puntano sulle linee guida del reportage: creatività e innovazione. Iniziamo con il **Designmuseum Danmark**, inaugurato nel 1926, uno dei più longevi a livello internazionale sul tema. In questo caso il concetto di "evolutivo" è d'obbligo, perché la disciplina esposta muta in continuazione e in continuazione viene recepita. Si parte dalle origini del design scandinavo, il più autorevole al mondo, per arrivare alle espressioni più recenti, esplorate attraverso suggestive esposizioni temporanee. Tre i punti forti della collezione permanente: il *Danish modern*, che racconta cento anni di evoluzione attraverso oggetti emblematici, il "tunnel delle sedie", la coloratissima sezione dedicata agli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, elegante, sorprendente, la visione di un mondo che stava cambiando per sempre.

Seimila anni di cultura sotto il medesimo tetto, invece, li potete trovare al **Glyptotek**, museo dedicato alla scultura di ogni epoca, ma in realtà spazio eclettico che unisce storia antica (assira, babilonese, egizia, greca, romana) + arte classica + arte moderna in un solo luogo. L'esperienza è arricchita dalla raffinata architettura liberty e dal lussureggiante giardino d'inverno, che domina lo spazio centrale. Dalla leggendaria Palmira a Rodin il dialogo è serrato; in più sono sempre presenti almeno tre esposizioni temporanee, che superano i confini della scultura per approdare alla pittura e ad altre forme espressive. Al momento sono visitabili: *Alia Farid – A sounding of the Earth* (emblematiche installazioni a tema ambientale), *Gauguin & Kihara* (confronto visuale tra i due artisti), e *Degas' Obsession*, un raffinato sguardo sull'impressionismo francese. Il sogno di **Carl Jacobsen** (mecenate fondatore, questa, in origine, era la sua casa) vi porterà in un universo senza confini. E perderete la nozione del tempo, emergendo convinti che l'arte e la cultura compongono un solo arazzo, di marmo, di pittura, di susseguenti creazioni.



La città nella città firmata Carlsberg

Il **Carlsberg City District** nasce sull'area dell'antico stabilimento della birra Carlsberg; la cui produzione iniziò nel 1847 grazie a J. C. Jacobsen. Dopo la chiusura nel 2008, l'area – circa 33 ettari – è stata oggetto di un progetto di riqualificazione urbana, che l'ha trasformata in un nuovo quartiere residenziale, culturale e commerciale, in cui convivono edifici storici, palazzine moderne, aree verdi, in un mix tra passato e presente, tra storia e vita urbana contemporanea. Il mood è quello della rigenerazione, che ha restituito alla città, e ai visitatori, un'area che rischiava di essere dismessa. Il cuore industriale, dove veniva prodotta la birra, può essere visitato in un percorso multimediale, che racconta la storia dell'azienda e degli uomini che l'hanno creata e vissuta. Si termina con una degustazione guidata, ideale trait d'union tra passato e presente. Dalla memoria storica ad **uno dei migliori hamburger al mondo** (così segnalato da guide autorevoli) sono pochi passi. Al **Gasoline Grill**, chiosco in acciaio e muratura, gusterete (a prezzi più che ragionevoli) un prodotto fatto con carene fresca macinata ogni giorno, salse impeccabili e panini soffici. Possibili opzioni vegetariane. Sotto le volte della "porta dell'elefante", monumento simbolico del distretto, si trova **Aere**, bagno termale di onirica bellezza: grandi vasche in pietra, quiete rasseranante, penombra accarezzata da luci soffuse, acque dalla diversa temperatura – calidarium, tepidarium, frigidarium – proprio come nella Roma antica. Siamo in un luogo dove l'oriente strizza l'occhio all'occidente più remoto, ma anche nello spazio ideale per quella passione scandinava protesa al benessere garantito da vapori, bagni salubri, tempi senza orari prestabiliti.

Lo space hub dell'arte contemporanea

Se il **Contemporary Copenhagen** lo avesse concepito un regista, quel regista sarebbe **James Cameron**.



Lo visiti e pensi a **Terminator**, a immense basi spaziali, a edifici abitati da alieni giganteschi. Le suggestioni le infondono il luogo – 7.000 metri quadrati distribuiti in grandi hall, l'ex sala saldature dell'industria B&W – ma anche il contenuto: esposizioni di opere immersive, tecnologiche, sperimentali, sovente di grande formato,

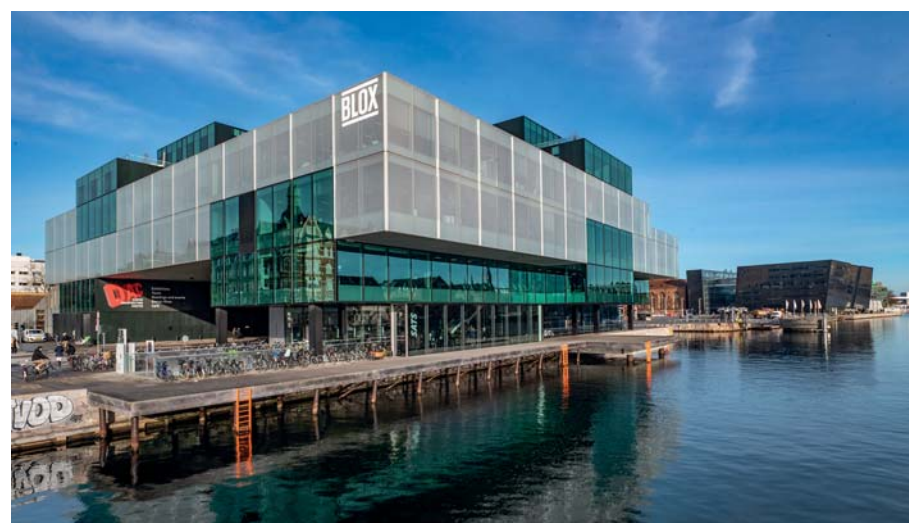
L'area espositiva del Contemporary è immensa: 7.000 metri quadrati che occupano grandi sale comunicanti. Gli spazi permettono di valorizzare opere di grandi dimensioni, che possono essere osservate liberamente da più punti di vista



Il Contemporary è un museo dedicato alle forme d'arte più avveniristiche, un vero e proprio sguardo verso il futuro. Le esposizioni aggregano su grandi temi – come l'ambiente e la tecnologia – coinvolgendo giovani talenti da tutto il mondo

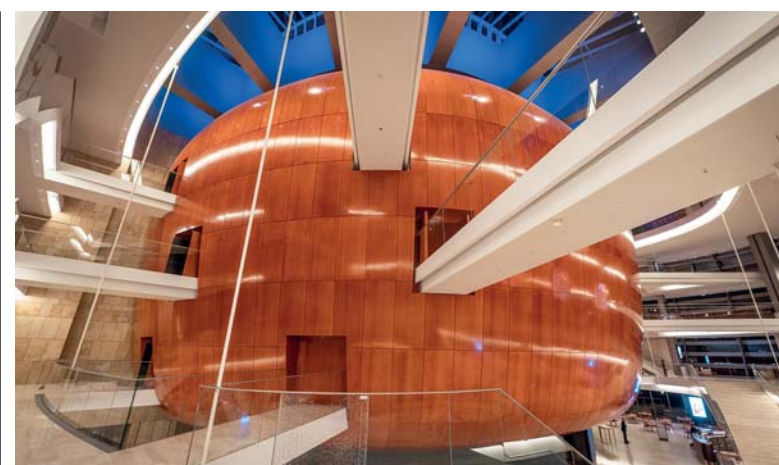


Il Teatro dell'Opera di Copenaghen è una meraviglia che occupa una superficie di 41.000 metri quadrati, con il suo tetto orizzontale che si slancia in avanti dominando lo spazio circostante. Gli allestimenti lirici sono sovente caratterizzati da regie audaci, in linea con l'edificio



Edifici contemporanei che sembrano emergere dal mare, in un set dove lasciar scorrere lo sguardo. Firmati dai più grandi architetti scandinavi e non solo, ospitano spazi culturali felicemente "contaminati" da ristoranti, caffè, palestre e aree shopping

per loro natura bisognose di ambienti adeguati. Il visitatore – attonito esploratore complice – si aggira muovendosi tra installazioni multisensoriali, dove viene coinvolto da suoni, luci e proiezioni. Il rapporto non è quasi mai "front to front", ma ci muove, si aggirano le opere, si cambia continuamente prospettiva. Si visita il CC per mettersi un passo in avanti rispetto al presente, per comprendere il futuro dell'arte contemporanea da una prospettiva giovane, urbana, iconoclasta, tran-

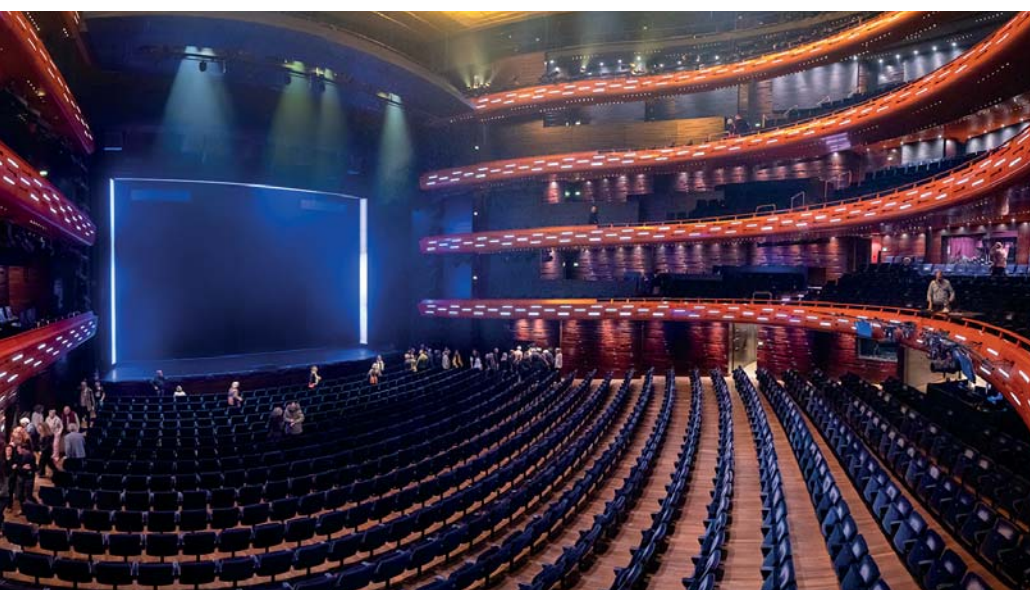


L'interno del Teatro dell'Opera ospita una spettacolare "conchiglia" che racchiude la sala e il palcoscenico. Si accede tramite ardite passerelle che permettono l'afflusso e il deflusso degli spettatori in tempi rapidissimi

sfrontaliera (geografica e culturale), ibrida e meticcica, che ci chiama ad essere partecipi e curiosi.

I gioielli emersi dal mare

Copenaghen ha costruito la propria identità moderna lungo i bordi dell'acqua. Dalla prima industrializzazione ai grandi cantieri del XXI secolo, il mare non è soltanto uno sfondo, ma un vero partner urbano: un orizzonte che dialoga con gli edifici più innovativi della città. Oggi, la capitale danese è un laboratorio a cielo aperto in cui architettura contemporanea, paesaggio costiero e spazi pubblici si intrecciano in una visione coerente e riconoscibile. Il **Diamante**, attuale estensione della Biblioteca Reale, è forse l'icona più evidente di questa trasformazione. La sua massa scura e specchiante sembra galleggiare sul porto, riflettendo i mutamenti del cielo e dell'acqua: un monolite urbano che stabilisce un rapporto diretto con il lungomare, rendendo la cultura parte della vita quotidiana. La sua denominazione deriva dall'involucro esterno, in granito nero dello Zimbabwe lavorato in Italia. L'interno – che ospita anche il **National Museum of Photography** – ha un grande atrio centrale, con pareti bianche ondulate e una facciata trasparente verso il porto: l'effetto è di grande luce, trasparenza e modernità. Tre passerelle collegano il nuovo edificio con la sede storica della biblioteca. Son-tuoso l'auditorium da seicento posti, la parte interrata



La magnifica sala del Teatro dell'Opera: 7 ordini di palchi e 1700 posti racchiusi nella celebre "conchiglia"



Verso la periferia di Copenaghen si apprezzano al meglio le evidenze urbane di una capitale contemporanea. In questo caso le linee sinuose, bordate da palme, possono far pensare ai set statunitensi di Los Angeles e Miami

ospita le sale per esposizioni permanenti di levatura internazionale. Poco più avanti il **Danish Architecture Center** (DAC, con sede nell'edificio polivalente BLOX) prosegue questo dialogo: volumi sovrapposti, trasparenze e terrazze che invitano cittadini e visitatori ad attraversare liberamente la soglia tra città e acqua. Non è un museo sull'architettura, ma molto di più: si interroga sul futuro di questa disciplina, ospita mostre temporanee sul design urbano e la sostenibilità, e poi conferenze, workshop, esperienze interattive e multimediali. Sempre fronte mare è posizionato il **Playhouse**, che ospita la compagnia di prosa del **Teatro Reale**. Nel suo cartellone drammaturgia classica e contemporanea, ma anche musical e produzioni internazionali. L'edificio ha una facciata in mattoni e un piano superiore che si affaccia sul mare, con una combinazione di materiali in dialogo col contesto portuale. Parte del Playhouse – circa il 40% del volume – è sospesa sull'acqua; di grande effetto la passerella (150 metri) in legno di quercia, una sorta di molo-promenade che lo collega a terra. E ora sua maestà, la **Copenaghen Opera House**: a mio giudizio uno dei teatri lirici contemporanei più belli al mondo. Questo capolavoro – inaugurato nel 2005 e progettato dall'architetto Henning Larsen – si estende su 41.000 metri quadrati, con 14 piani totali e un auditorium che può raggiungere i 1.700 posti. L'esterno si distingue per la grande facciata in



L'illuminazione notturna di Copenaghen è una pennellata di colore che disegna edifici e canali. Niente luci abbaglianti, ma un'elegante regia che ogni sera mette in scena uno spettacolo suggestivo, romantico ed elettrizzante al contempo

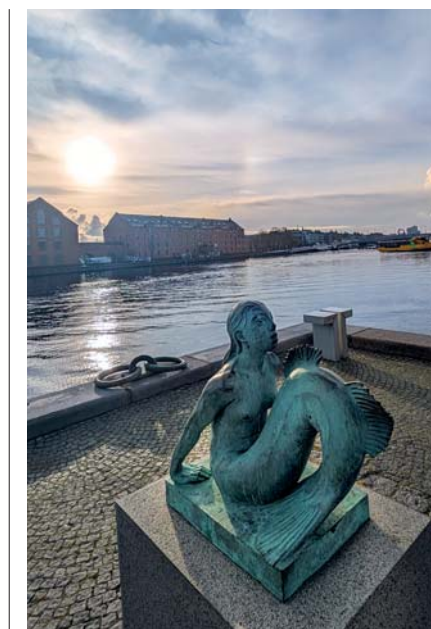


La capitale danese ha un'anima profondamente marina, che collega epoche diverse senza mai rinunciare alla tradizione: battelli a vela coloratissimi, banchine animate, edifici riflessi nelle acque. Il mondo di Hans Christian Andersen in versione contemporanea

vetro sul waterfront, che lascia intravedere la "conchiglia" in legno che racchiude l'auditorium. Ed è proprio questa la vera meraviglia: come in una immensa matryoska il pubblico è chiamato ad entrare (tramite passerelle sospese) in un nucleo centrale gigantesco (che ha qualcosa di extraterrestre), dove si alzano sette ordini di palchi che sembrano non finire mai. L'impatto visivo toglie il fiato per l'audacia dell'insieme, anche se non ci cantasse mai nessuno resterebbe indimenticabile. I gioielli marini di Copenaghen non sono fortezze prive di contesto, ma l'esatto opposto. Tra questi poli architettonici, la città ha sviluppato una rete continua di spazi pubblici: passeggiate, ponti ciclabili, piattaforme balneari, piccoli porti urbani. I luoghi aulici della cultura non sono percepiti solo come tali, perché ospitano shop, caffetterie con ristorante e persino palestre fronte mare.

La libera repubblica di Christiania

Non c'è niente come questo microstato nel cuore della capitale. **Christiania**, nel quartiere di **Christianshavn**, nasce nel 1971 come esperimento sociale spontaneo. Un gruppo di residenti e attivisti occupò l'area dismessa



La Sirenetta concepita da Anne Marie Carl-Nielsen assume un valore simbolico: porta al centro del "nuovo" l'immaginario di Hans Christian Andersen, genio danese delle favole più amate



La Libera Repubblica di Christiania, ultima utopia hippie del continente, continua a esercitare il suo fascino. Casette anarchiche con murales irriverenti, botteghe artigiane, negozi vintage e la fierezza di una comunità che procede in direzione ostinata e contraria



La vertiginosa sala centrale della Biblioteca Storica dell'Università, spazio magnifico concepito per accogliere i libri di ogni epoca. Dopo un lungo periodo di chiusura è stata riaperta nel 2023, per ospitare, oltre ai volumi, sofisticate mostre d'arte contemporanea

di una ex caserma militare, dichiarando il territorio "città libera". L'obiettivo era creare un'alternativa alla società capitalista: un luogo basato su autogestione, condivisione e libertà individuale. Fin dagli inizi Christiania attirò artisti, idealisti, hippie, ma anche figure più controverse legate al commercio informale di cannabis, concentrato in **Pusher Street**. Per anni la "città libera" ha oscillato tra utopia comunitaria e tensioni politiche. Lo stato danese ha più volte tentato di regolarizzare il quartiere, mentre gli abitanti hanno difeso con forza l'autonomia del quartiere. Nel 2011 è stato raggiunto un accordo significativo: la comunità ha creato una fondazione che ha acquistato parte dell'area, garantendo una forma stabile di autogestione, pur rispettando alcune norme statali. **Oggi Christiania è un luogo di contrasti, ma anche di grande creatività.** Restano la vita collettiva, i murales sgargianti, le case costruite in forma originale (una sorta di Hobbiville), gli atelier, i laboratori artistici e i concerti. Si sta anche affermando una squadra di calcio locale – il **Christiania Sports Club** – il cui motto *You'll Never Smoke Alone* ricorda il Liverpool, ma non solo...

Il fantastico regno delle pagine scritte

In **Fiolstræde** i libri ti parlano. Innanzitutto, perché qui ha sede la biblioteca storica dell'**Università di Copenaghen**: edificio neogotico – una sorta di cattedrale laica, in mattoni rossi e ampio uso di ghisa, per garantire solidità e sicurezza contro il fuoco – inaugurato nel 1861 dall'architetto **Johan Daniel Herholdt**, il primo

Prospettiva sullo stretto dell'Øresund, che separa l'isola di Selandia dalla Scania. La sua lunghezza, 118 chilometri, propone un ambiente di notevole suggestione: spiagge, casette rivolte al mare, lunghi pontili



La semplicissima tomba della scrittrice Karen Blixen, resa immortale da *La mia Africa* e *Il pranzo di Babette*. Siamo nel cuore di un parco che lei amò per tutta la vita, curato con meticolosa passione e reso visitabile agli ospiti



La casa di Karen Blixen sembra essere ancora abitata, tanta è la cura prestata all'arredamento degli interni. Si possono visitare tutti gli ambienti originali: la biblioteca, la cucina, i saloni e la camera da letto

a vincere un concorso pubblico per un nuovo edificio in Danimarca. Per decenni la biblioteca ospitò centinaia di migliaia di volumi, ma cadde in disuso e venne chiusa nel 2009. Poteva essere la fine, ma invece no: **nel 2023 l'edificio è stato riaperto come spazio culturale accessibile.** Oggi ospita eventi pubblici, esposizioni temporanee e conserva la magica atmosfera del grande salone di lettura. E i libri? Quelli ci sono ancora, dalle vertiginose scaffalature a due piani dominano lo sguardo del visitatore, convinto di essere alla scuola per maghetti di Hogwarts. Sotto, tra le navate di questa chiesa letteraria concepita nel brik, vengono allestite mostre d'arte contemporanea: quando la rigenerazione arricchisce e completa l'incanto. Vi è venuta voglia di libri passati di mano in mano, magari da portarvi a casa, per riporli con cura nella vostra biblioteca? Basta attraversare la strada ed entrare da **Paludan Bog & Café**, al numero 10. Qui i piani sono tre: il primo consacrato ai volumi in esposizione (ma non in vendita), l'amezzato ospita la caffetteria e i libri (manco a dirlo) fanno da tappezzeria, ma il vero tesoro si trova nell'interrato, un dedalo di stanze e corridoi dove poter comprare di tutto, in tutte le lingue e a prezzi di realizzo. Edizioni particolari altrove introvabili, profumo di caffè, golosi piatti del giorno, atmosfera fuori dal tempo, si sostiene che ci si possa passare un'intera giornata, ed è così.



Fuoriporta N°1 - Sulle tracce di Karen Blixen

A **Rungstedlund**, immersa nel verde affacciato sullo Oresund, si trova la **casa-museo di Karen Blixen**, tra le figure più amate della letteratura danese e mondiale. Qui la scrittrice de *La mia Africa* e de *Il pranzo di Babette* nacque, nel 1885, e trascorse gran parte della sua vita, tornando definitivamente dopo gli anni trascorsi in Kenya. La casa conserva gli ambienti in cui Blixen visse e lavorò: stanze luminose, mobili originali, oggetti personali e fotografie che raccontano la sua vita complessa e cosmopolita, la cucina dove amava (ogni tanto) cucinare per i suoi ospiti. **Il percorso museale permette di entrare nel suo mondo creativo:** la veranda dove riceveva ospiti, il salotto pieno di libri, lo studio dove scriveva, ancora carico del suo stile elegante e sobrio. Rungstedlund non è solo una casa, ma un paesaggio narrativo. Il vasto giardino e la riserva naturale circostante, che Blixen volle preservare, offrono un luogo di pace e contemplazione. Qui, tra sentieri e alberi secolari, si trova anche la sua tomba, semplice e perfettamente integrata nella natura che tanto amava. La definizione del posto come "casa-museo" è impropria: di fronte all'Oresund si dispiegano luoghi ancora abitati, dove la padrona di casa sembra appena essersene andata, senza chiudere un libro, lasciando socchiusa la porta, accarezzando ancora i propri oggetti con lo sguardo.

Fuoriporta N°2 - Pallido principe di Danimarca...

Il **castello di Kronborg**, affacciato sullo stretto di Oresund, nella città di **Elsinore**, è uno dei simboli più potenti della storia danese e della cultura europea. Costruito nel XVI secolo da re Federico II, nacque come fortezza strategica per controllare il passaggio marittimo tra Baltico e Mare del Nord. Ma la fama mondiale del sito è legata soprattutto alla letteratura: **Kronborg è infatti il leggendario castello di Amleto**, nella tragedia di **Shakespeare**. Questo legame ha trasformato Elsinore in un luogo letterario unico, dove ogni estate il cortile del maniero ospita rappresentazioni teatrali del **"Prince of Denmark"**, con le più prestigiose compagnie mondiali. Ma perché Shakespeare ambientò a Elsinore, luogo che non visitò mai, la sua opera più conosciuta? Quattro le ragioni: fece riferimento ad alcune attendibili fonti letterarie medioevali e rinascimentali; Kronborg era uno dei più celebri castelli europei; collocato peraltro in una terra di mistero e introspezione (cornice di melanconia, dubbio, fantasmi, tradimento, vendetta); e, in più, il maniero era incredibilmente teatrale (enorme, riccamente decorato, circondato dall'acqua). Ogni anno decine di migliaia di visitatori raggiungono la città non solo per scoprirne la



Il Castello di Kronborg ha un fascino duplice, storico e letterario. Magnifica fortezza rinascimentale, a protezione del regno danese e dei suoi commerci, fronteggiava la costa svedese nel punto più stretto dell'Øresund. Ma la sua fama universale si deve a Shakespeare, che vi ambientò l'Amleto, pur senza mai averlo visitato. Ogni anno, nel grande cortile, la tragedia rivive con le più celebrate compagnie teatrali al mondo



storia militare o l'architettura rinascimentale, ma per godersi il legame con il principe Amleto. Così Elsinore vive di questo doppio registro, e la forza del mito la trasforma da roccaforte strategica a icona culturale internazionale: il caso raro in cui un'opera teatrale continua a plasmare l'immaginario di un'intera città. >>>

LET'S GO TRAVEL

FROM **Torino** TO **Francoforte Copenaghen**

ADULTS 2+ CHILD 0+

1600 km + 1600

2,30 ore +2,30

7

15

2

mezzo ore di viaggio hotel ristoranti luoghi di cultura



6 + 1 nomi da ricordare

La nostra Copenhagen gourmet ci assegna – come prima tappa – **Væksthuset**, ristorante nelle strette vicinanze dell'Opera House. Una bolla trasparente accoglie l'ospite nel suo anello di gusto teatrale, dove, al centro, fa bella mostra di sé un giardino d'inverno. Cucina contemporanea e ricercata, finger food di ispirazione nordica, attento ricorso a prodotti di prossimità, sorprese per il palato e minuziosa attenzione nelle preparazioni, estetica misurata in ogni dettaglio. Nel quartiere di Christianshavn si può partecipare al **"communal dinner"**, esperienza gastronomica comunitaria che va in scena a **Kanalhuset**, bella palazzina ottocentesca affacciata sul canale prospiciente. L'idea di Lennart Lajboschitz – fondatore di **Flyng Tiger Copenhagen** – prevede che i commensali prendano posto in grandi tavolate, a fianco di persone che non conoscono, dividendo insieme il cibo come in famiglia. Si inizia insieme alla stessa ora (presto, le 19) e si finisce tutti contempo-

raneamente. Per chi vuole affacciarsi sui sapori della Copenhagen del futuro – ma senza perdere di vista la tradizione – consigliamo **Aamanns Genbo**, dove la creatività si concentra nei classici **smørrebrød**, panini aperti che accolgono gli ingredienti più diversi: pesce (imprescindibile), ma anche carne, anatra, verdure, funghi, formaggio. Lo chef è il talentuoso Adam Aamann, autore del libro **Manual til smørrebrød**, zeppo di ricette promettenti, ma, purtroppo, edito solamente in danese. Il suo menu propone un fuoco d'artificio – oltre settanta opportunità – di entusiasmanti rivelazioni. Impossibile scegliere, fate fare a lui, non ve ne pentirete. Si esce con una limpida certezza: **smørrebrød batte tapas due a zero**, punteggio netto, almeno per me. Tappa conclusiva della Copenhagen metropolitana gourmet è l'**Almanak** della **Royal Danish Opera**, ristorante semplicemente indimenticabile. Innanzitutto per la collocazione – all'interno del teatro, in una balconata rivolta



Nelle immediate vicinanze del Teatro dell'Opera si trova il ristorante Væksthuset, collocato in una bolla di cristallo, con al centro un giardino d'inverno. Prodotti bio e ricette tradizionali, rivisitate con soluzioni originali e contemporanee



L'Hotel Skodsborg è la base ideale per esplorare le coste dell'Øresund, visitare la casa di Karen Blixen e il castello di Kronborg. Albergo elegante in un edificio in stile Casa Bianca, grande area termale e ambienti di gusto ricercato



L'Aamanns Genbo è il luogo ideale per apprezzare gli smørrebrød, i panini aperti tradizionali, oppure creativi, che rappresentano un flag food per la cucina danese. Decine di soluzioni in carta, la maggior parte irresistibili



Le aragostine di Almanak, il ristorante del Teatro dell'Opera. Servizio curato e pirotecnico, sapori di mare tra i migliori di Copenhagen, ampia carta dei vini



Un crudo di mare misuratamente speziato del Soly a Vedbæks, piccolo ristorante affacciato sull'Øresund. Amato dalla clientela locale, è una bomboniera dove il pescato locale trova la sua semplice esaltazione



verso la conchiglia – e poi per la qualità del servizio, efficiente come un esercito (calcolate anche le difficoltà del contesto), e poi gentilezza mai affrettata, e poi competenza. La cucina si rivela ricercata e contemporanea quanto serve, ma stravince con la freschezza e la qualità di coquillages, ostriche e aragostine: un trionfo di mare che porta la Costa Azzurra sulle rive del Mare del Nord. Due i nostri approdi fuoriporta. Il primo è il **Soly a Vedbæks**: si trova "fronte mare", a una manciata di chilometri dalla casa di Karen Blixen. Pochi tavoli, ambiente luminoso e raccolto, clientela di habitué che sanno assai cosa scegliere. E qui vengono per sapori di mare in tutta semplicità, appena accompagnati da una cucina lieve, attenta, che asseconda i migliori prodotti della costa. Il secondo è la **Brasserie Carl**, il ristorante dello **Skodsborg Hotel**, nei miei giudizi il migliore approdo gourmet del viaggio. Merito di **Bendix Laursen**, l'head chef che punta deciso alla stella Michelin. «Questa è la cucina di un grande albergo, con clientela internazionale,

giustamente esigente. Io parto dalla tradizione – ci spiega – per cercare sempre qualcosa di nuovo, di originale, di contemporaneo. Tutto deve essere riconoscibile, ma non si deve mai rinunciare alla sorpresa, per lasciare una traccia identitaria nel gusto». Al suo fianco **Paolo Piacruza**, head sommelier italiano, albeso, professionalità di altissimo profilo. «Questa è una grande maison, ambiziosa, pronta a recepire progetti importanti. In Italia ho sempre lavorato in ristoranti stellati, ma volevo cimentarmi in un contesto europeo, dove la ristorazione fosse di eccellenza assoluta, e in Danimarca l'ho trovato. I grandi stellati di Copenhagen hanno fatto e stanno facendo la storia, anche se qualche eccesso di creatività mi lascia perplesso. Recentemente hanno portato in tavola menu di 38 portate, di cui 20 sono liquide. Forse è una scelta che sfida la logica». L'hotel che ospita il ristorante merita ogni attenzione, per la bella palazzina candida, che richiama vagamente la Casa Bianca di Washington, per il grande spazio termale dove rilassarsi dopo una giornata di viaggio (presto lo rinnoveranno completamente, sarà il migliore di tutta la regione), per quel comfort che solo gli alberghi di grande tradizione sanno garantire. >>I



Bendix Laursen, l'head chef della Brasserie Carl all'Hotel Skodsborg. Tra i migliori interpreti della sua generazione punta con decisione verso la stella Michelin



Guido Barosio con Paolo Piacruza, l'head sommelier della Brasserie Carl. Italiano di Alba, non si limita a interpretare con stile e competenza il suo ruolo, ma offre alla maison l'esperienza internazionale che lo Skodsborg richiede